

# L'archivio Ramondino alla Biblioteca di Roma

La donazione effettuata da Livia Patrizi, figlia della scrittrice. Intanto «Althenopsis» torna in libreria e viene pubblicato anche in Usa

di **Mirella Armiero**

Il furgoncino è arrivato a Itri proprio oggi a ritirare le carte, i libri, i materiali ben catalogati dell'archivio personale di Fabrizia Ramondino. Ad accogliere gli addetti della Biblioteca Nazionale di Roma c'è la figlia della scrittrice, Livia Patrizi, che li ha donati e ora li consegna con commozione, com'è giusto che sia. C'è una vita intera in quelle carte, ma anche un pezzo di storia della cultura italiana del secondo Novecento.

Fabrizia Ramondino è sempre stata precisa, ha conservato tanto e con cura, anche nel suo «rifugio» di Itri, dove ha trascorso gli ultimi anni. Ha accumulato – spesso con l'aiuto di amici – cartelline piene di fogli, e poi libri, lettere, cartoline. Un percorso esistenziale intenso, il suo, che è possibile in parte ricostruire attraverso quelle carte di cui dal 2008 (anno della morte della scrittrice) è custode attenta e rigorosa la figlia. Livia Patrizi ha a lungo meditato prima di prendere la sua decisione e stabilire quale sorte dare a questi materiali ancora vivi e vitali, che possono riservare sorprese e risultano senz'altro preziosi per chi voglia approfondire lo studio della scrittrice. Tanti gli inediti, tra cui decine di pagine del romanzo rimasto

interrotto, in cui Fabrizia Ramondino riprendeva le fila della sua inchiesta sui disoccupati organizzati del 1977, raccontando la storia di uno di loro.

Alla Biblioteca Nazionale di Roma carte e manoscritti troveranno posto negli spazi del Novecento, che già accolgono ed espongono nei due percorsi principali gli autografi di Elsa Morante e Pier Paolo Pasolini, ma anche di Moravia, Caproni, Penna, Zanzotto, Calvino, Cerami, Rosselli e Bellezza. Una costellazione

nella quale il nome di Fabrizia Ramondino si inserisce a pieno titolo, voce autentica e intensa di una letteratura legata al *genius loci* di Napoli ma anche universale. Lo dimostra peraltro l'imminente pubblicazione di quattro suoi titoli negli Stati Uniti e in altri paesi europei.

E non solo. Il suo testo teatrale finora inedito, «Stanza con compositore, donne, strumenti musicali, ragazzo», verrà portato in scena a maggio al San Ferdinando di Napoli da Mario Martone, che circa trent'anni fa mise in scena il suo «Terremoto con madre e figlia».

Infine, a confermare la vitalità della sua attività intellettuale e di scrittrice è il ritorno in libreria del romanzo di esordio, *Althenopsis*, che **Fazi** ripropone proprio in

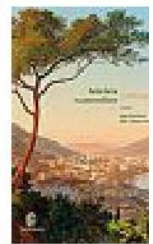
questi giorni con una prefazione di Chiara Valerio. Operazione apprezzabile e opportuna: il romanzo dell'81 mantiene oggi la sua forza e la sua freschezza. Ramondino aveva iniziato a scriverlo negli anni Sessanta, mentre

era impegnata soprattutto nella militanza politica e nell'attività pedagogica. Quando finalmente lo pubblicò (per Einaudi) sorprese la cerchia dei suoi amici, che non conoscevano questo aspetto della sua personalità poliedrica. *Althenopsis* fu subito apprezzato e la fece conoscere, aggiudicandosi il Premio Napoli, tra i tanti riconoscimenti.

Nei libri di Fabrizia Ramondino si rintracciano spesso stralci autobiografici e rimandi a vicende personali:

*Althenopsis* ricostruisce il periodo del ritorno dalla Spagna in Italia, quando durante la guerra la famiglia si stabilì in costiera sorrentina per sfuggire ai bombardamenti.

La luminosa età dell'oro, vissuta sotto il sole di Maiorca e narrata poi in *Guerra d'infanzia e di Spagna*, si traduce a Santa Maria in una dimensione infantile più inquieta, attraversata da turbamenti, da ombre, pur nell'esplosione di una incontenibile vitalità. Nel romanzo che l'ha fatta conosce-



In alto, Fabrizia Ramondino con Massimo Di Rosa nella casa di Itri (sotto, il soggiorno) Qui sopra, la figlia Livia Patrizi



re, Fabrizia Ramondino mostra uno sguardo assai moderno, al tempo stesso basso e alto, plebeo e aristocratico e un punto di vista corale, dove i bambini rappresentano una sorta di indistinto io collettivo. Per trovare parentele letterarie bisogna guardare a Elsa Morante e ad Annamaria Ortese, certamente suoi riferimenti nella scrittura a tratti visionaria e tra l'altro anche loro formidabili narratrici del mondo infantile (*Isola di Arturo*) e capaci di assumere punti di vista corali nel racconto (*Il Cardillo*). Anche per questi legami e per la piena appartenenza alla grande letteratura del Novecento, la collocazione delle carte Ramondino nella Biblioteca Nazionale di Roma appare una scelta ben motivata e rappresenta un regalo per chi vorrà approfittarne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

